

Cultura & SPETTACOLI

FILMFORUM

“Oculus rift”, la macchina che piace a Facebook

Esperimento ieri a Gorizia di realtà virtuale con il marchingegno acquistato da Zuckerberg

GORIZIA

L'“Oculus rift” è la nuova e rivoluzionaria tecnologia nell'ambito della realtà virtuale che è stata definita “la macchina per essere l'altro”. Qualcuno l'ha anche descritta come “lo shift radicale nell'ecosistema dello sviluppo tecnologico”. In sostanza, tutte cose ugualmente incomprensibili, almeno finché non le si prova. Si è arrivati così all'esperimento di ieri, condotto a Gorizia nell'ambito del Film forum festival, dove questa installazione di Virtual reality (VR) è stata fatta provare al pubblico e prima ancora ad alcuni rappre-

sentanti dei media. In teoria, questo assaggio dei prossimi mondi che, volenti e nolenti, dovremo condividere, si presenta come “una delle imminenti novità del Facebook virtuale”. *The Machine to Be Another* è legata appunto alla tecnologia Oculus rift che è stata acquistata per le sue innovative potenzialità dal colosso iper-ultraramificato di Mark Zuckerberg. L'idea è stata in realtà sviluppata da un collettivo spagnolo indipendente con l'intento di creare una connessione virtuale tra esseri umani di genere o fisicità differente, per generare empatia e identificazione con l'altro. Una riflessione, dunque, sulla (inter)soggettività nell'era della connessione digitale: per sentirsi l'altro - uomo, oppure donna - almeno una volta nella propria

vita. In pratica due individui, un maschio e una femmina, vengono posti l'uno di fronte all'altro. Entrambi devono indossare il Rift, una telecamera posta sopra la testa di entrambi i soggetti, che trasmette delle immagini di sé stessi al partner. Ognuno dei due controlla in qualche modo, con addosso degli speciali visori, la telecamera dell'altro. In questa maniera, si ha l'illusione di aver scambiato il proprio corpo, dal momento che l'uomo, guardando in basso, si ritrova con fattezze femminili e viceversa. L'esperimento funziona meglio se si ci si muove lentamente e ci si sincronizza. Nel caso delle sperimentazioni di ieri, si aveva una decina di minuti a coppia. Ad un certo punto si poteva vedere, ad esempio,

che la propria mano assumeva le fattezze di quella del compare. A questo si aggiungono sensazioni tattili che non corrispondono esattamente a quello che si sta toccando. In sintesi, sul momento è piuttosto disorientante ma nella pratica può diventare altamente funzionale. Questo esperimento, dal sapore fortemente cyberpunk, oltre ad aver aperto uno dei più grandi dibattiti sulla VR, non finisce qui. I ragazzi del collettivo Be another hanno annunciato che in altri scenari con l'Oculus rift verranno introdotti anche oggetti personali e letture ad alta voce, per portare ad un più alto livello lo scambio tra i partner. E chissà che i due sessi in futuro non inizino a comprendersi.

Emanuela Masseria



The machine to be another: è la nuova rivoluzionaria tecnologia



Peso: 30%